

MESSAGGIO DEI DIRIGENTI DI AREA

PortarGli un amico

Anziano Clifford T. Herbertson

Settanta di area – Gran Bretagna

Nel comitato della Missione di Londra sud (in cui si riuniscono i presidenti di palo, il presidente di missione e il Settanta di area) c'è la tradizione di iniziare ogni riunione guardando una presentazione con le fotografie di tutti i membri che si sono battezzati nei tre mesi precedenti. Spesso le fotografie ritraggono il nuovo membro vestito di bianco, che sta in piedi con i familiari e i missionari e con la persona che lo ha battezzato.

A una riunione recente, una fotografia in particolare mi ha fatto sussultare! Vestito di bianco che abbracciava un altro uomo c'era il mio caro amico Clive, che ricordo in posa in una fotografia simile di quasi vent'anni fa.

Nel 1998 una serie di esperienze hanno prodotto in Clive una fame spirituale. Dopo aver ricevuto una copia del Libro di Mormon da un collega di lavoro, decise di recarsi in bicicletta alla casa di riunione del Rione di Slough e di frequentare la Chiesa. Varcò la soglia, desideroso di apprendere. In qualità di vescovo salutai Clive e fui felice di sentire che voleva conoscere la Chiesa. Due missionari erano a portata di mano e con grande entusiasmo si presero cura

del loro nuovo amico. Dopo qualche decisione difficile e dei cambiamenti significativi, qualche settimana dopo Clive fu battezzato e iniziò un viaggio di fede e di impegno quale membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Tanti anni dopo, in un rione diverso di un palo diverso, Clive ha colto l'opportunità di parlare della Chiesa con un collega di lavoro. Dopo una serie di conversazioni e sentendo fortemente di doverlo fare, ha regalato una copia del Libro di Mormon (su cui aveva scritto la sua testimonianza) al suo amico.

Passò del tempo e Clive era nel suo rione locale quando furono presentati i tre obiettivi del Piano di area: "Portare un amico", "Diventare spiritualmente e materialmente autosufficienti" e "Trovare un antenato". Mentre Clive era seduto lì, ripensò all'amico a cui aveva dato il Libro di Mormon. Si rivolse alla moglie e disse: "Io ho un amico che posso invitare in Chiesa".

Clive agì in base alla sua ispirazione e telefonò al suo amico. Lo invitò in Chiesa accordandosi di incontrarsi nel parcheggio antistante. La domenica arrivò, e anche il suo amico, a cui piacquero le riunioni

e si sentì benvenuto. L'amico, in seguito, fu presentato ai missionari a tempo pieno che gli insegnarono le lezioni. Riuscite a immaginare l'immensa gioia di Clive quando, alcune settimane dopo, il suo amico gli chiese di battezzarlo? Fu un invito che accettò felicemente!

Quella era la fotografia che vidi e che mi fece sussultare.

Gesù ha insegnato: "E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!"¹

Clive ha provato quella gioia perché ha seguito il suggerimento della nostra presidenza di area e ha invitato il suo amico in Chiesa. Anche se prima aveva tenuto numerose conversazioni sul Vangelo e gli aveva dato una copia del Libro di Mormon — tutte cose magnifiche da fare — la vera gioia è giunta quando ha seguito il suggerimento dello Spirito e ha esteso l'invito. L'invito in se stesso era davvero importante e necessario, perché senza di esso il suo amico non avrebbe mai potuto frequentare la Chiesa ed essere convertito al vangelo di Gesù Cristo.



Anziano Clifford T.
Herbertson

Sono convinto che tutti noi possiamo seguire e mettere in pratica nella nostra vita l'invito ispirato che ci è stato rivolto di "portarGli un amico". L'esempio di Clive è uno dei tanti che attestano la gioia che deriva dall'estendere degli inviti. Ho sia osservato che sperimentato tali esempi.

NOTIZIE LOCALI

Io lo farò!

Alessandro Dini Ciacci

Settanta, Area Europa

Anche quest'anno tutti i membri nei vari paesi d'Europa si concentreranno sul "Tornare a Lui". Lo faranno impegnandosi nel raggiungimento degli obiettivi del piano che ormai ci accompagna da qualche anno e che prevede di "Portare un amico", di "Diventare spiritualmente e materialmente autosufficienti" e di "Trovare un antenato".

Questi obiettivi riflettono la triplice missione della Chiesa di proclamare il Vangelo, di perfezionare i santi e di redimere i morti. Stabilire degli obiettivi e impegnarsi per realizzarli porta benefici al di là della realizzazione dell'obiettivo stesso.

L'anziano M. Russell Ballard ha detto: "Sono fermamente convinto che se in questa vita non fissiamo delle

Possa ognuno di noi cercare l'ispirazione per individuare gli inviti che possiamo estendere ai nostri amici. E possiamo noi avere la fede e l'impegno per portarli a compimento e invitare, per poter provare questa stessa gioia. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 18:15



mete e impariamo a impadronirci della tecnica di vivere in modo da raggiungere tali obiettivi, ci ritroveremo vecchi e guarderemo agli anni che ci siamo lasciati alle spalle rendendoci conto di aver realizzato soltanto una piccola parte del nostro pieno potenziale. Quando impara veramente a

stabilire i propri obiettivi, una persona in questa vita sarà in grado di ottenere risultati molto diversi".

L'anziano Ballard ha anche dato un suggerimento pratico per aiutarci nel raggiungimento dei nostri obiettivi:

"Dico che stabilire degli obiettivi è una cosa semplice, ma ci sono due o tre cose che dovete imparare. Nella mia attività professionale ho scoperto che mi emozionavo riguardo a un princi-

pio, mi entusiasmavo facilmente in merito a qualcosa, ma se poi non me lo scrivevo e non mi mettevo un promemoria scritto in un luogo ben visibile dove potevo vederlo e rivederlo fino a quando non diventava parte di me, non riuscivo a realizzare quell'obiettivo. Suggestisco che, se volete avere successo nel raggiungere degli obiettivi, allora dovete metterli per iscritto. Vi suggestisco anche di metterli in un posto ben visibile; sullo specchio o sulla porta del frigorifero. Tenete i vostri obiettivi scritti sempre davanti a voi. Solo allora, con il desiderio di realizzare ciò che avete scritto, sarete più disposti

a pagare il prezzo che le persone che hanno degli obiettivi devono pagare per avere successo (M. Russell Ballard, "Do Things That Make a Difference", discorso tenuto ai Giovani Adulti della zona di Salt Lake City, 18 ottobre 1981).

Parlando ai membri della Chiesa in Europa, l'anziano Ballard ha

detto che quello che abbiamo è “il piano migliore del mondo. Ed è il migliore del mondo perché è semplice”, promettendo che, “se lo manterr[emo] semplice, vedr[emo] miracoli” (M. Russell Ballard, trasmissione di addestramento per i consigli di rione e di palo d'Europa, 17 novembre 2015).

Quindi come possiamo attingere ai consigli dell'anziano Ballard per assicurarci di avere successo nel raggiungere gli obiettivi di questo piano?

Dobbiamo avere degli obiettivi, fare un piano semplice per realizzarli e restare concentrati.

Portare un amico

A tutti prima o poi capita di fare un discorso in chiesa. Quale occasione

migliore per invitare un nostro amico a venirci a sorridere mentre lo facciamo così da sentirci più a nostro agio mentre siamo al pulpito. Il volto di un amico è sempre incoraggiante.

Portare un amico significa renderlo partecipe della nostra vita, di quello che facciamo. Possiamo quindi invitarlo in chiesa quando facciamo un discorso, a casa nostra quando invitiamo a cena i missionari, a un'attività in cappella o alla riunione sacramentale se faremo parte del coro che canterà.

Portare un amico è una cosa semplice, fatta con amore e spontaneità per condividere con le persone a cui vogliamo bene ciò che ci fa stare bene. Pensa a un amico che non appartiene alla Chiesa o a un membro della Chiesa che non viene più e poi prega per loro e invitali a venire con te.

Portare un amico: io lo farò!

Diventare spiritualmente e materialmente autosufficienti

Una delle misure della nostra autosufficienza spirituale è sicuramente il detenere una raccomandazione per il tempio valida. Quel piccolo pezzo di carta ci ricorda gli impegni presi e i risultati raggiunti. Quella piccola raccomandazione che ci permette di entrare nei templi del Signore sulla terra da fondamento alla nostra speranza di poter un giorno entrare alla presenza del Padre. Le domande che

ci vengono poste per il rilascio di una raccomandazione per il tempio ci aiutano a perseverare nelle cose buone che già facciamo e, se necessario, ci aiutano a riconcentrarci su quelle che hanno un bisogno maggiore della nostra attenzione. L'intervista per la raccomandazione per il tempio prevede anche domande che ci aiutano a valutare la nostra autosufficienza materiale. Che tu ti senta pronto o no, se hai dai dodici anni in su, fissa un appuntamento con il tuo vescovo per un'intervista per la raccomandazione per il tempio. E con quella raccomandazione, o con quella che hai già, va' o torna al tempio almeno una volta quest'anno.

Diventare spiritualmente e materialmente autosufficienti: io lo farò!

Portare un

amico

E se significasse semplicemente invitare

un paio di amici

o

una famiglia di amici

in chiesa

quando mi viene assegnato un discorso?

io lo farò!



E se significasse semplicemente prendere appuntamento con

il mio vescovo

per un'intervista per la

raccomandazione

per il tempio?

Diventare spiritualmente e materialmente

autosufficienti

io lo farò!





Trovare un antenato

Per noi Santi degli Ultimi Giorni “la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, 23 settembre 1995). Per noi Santi degli Ultimi Giorni la famiglia si estende oltre il velo e continua in eterno, va dai nostri antenati fino ad Adamo e continua con i nostri posterì fino alla seconda venuta del Salvatore. Per unire tutte le generazioni della nostra famiglia, dobbiamo non solo rafforzare i legami che ci uniscono alle persone che amiamo, ma dobbiamo anche trovare i nostri antenati e creare con loro legami che possano durare per tutta l’eternità. FamilySearch.org ci aiuta a farlo. Clicca le icone che trovi accanto ai nomi che hai già inserito nel tuo

albero familiare e segui i suggerimenti per trovare a portata di click tanti altri nomi. Una volta trovati altri antenati, invia i nomi al tempio oppure stampa i cartoncini per le ordinanze per la prossima volta che andrai al tempio. E se proprio hai del tempo a disposizione, dedicanne un po’ all’Indicizzazione.

Trovare un antenato: io lo farò!

Invito ciascuno di noi a essere attivamente impegnato nel raggiungimento di questi tre obiettivi per tutto il 2017. Abbiamo la promessa che ciò ci permetterà di ritrovarci entro il 2020 a godere delle benedizioni del Vangelo con il doppio di quanti eravamo nel 2010. Il Signore mantiene le Sue promesse se noi facciamo la nostra parte.

Se a volte ci sembrerà di non vedere una strada per realizzare quanto richiedete e quanto prefissoci, possiamo fare nostre le parole di Nefi e con lui dire: “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore

non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7).

Per unire tutte le generazioni della nostra famiglia, dobbiamo non solo rafforzare i legami che ci uniscono alle persone che amiamo, ma dobbiamo anche trovare i nostri antenati e creare con loro legami che possano durare per tutta l’eternità. FamilySearch.org ci aiuta a farlo. Clicca le icone che trovi accanto ai nomi che hai già inserito nel tuo albero familiare Per unire tutte le generazioni della nostra famiglia, dobbiamo non solo rafforzare i legami che ci uniscono alle persone che amiamo, ma dobbiamo anche trovare i nostri antenati e creare con loro legami che possano durare per tutta l’eternità. FamilySearch.org ci aiuta a farlo. Clicca le icone che trovi accanto ai nomi che hai già inserito nel tuo albero familiare. ■

